

Fuori dal coro

vive solo di vendite e liberi contributi.

Numero 8

Tutto quello che viene concesso "dall'alto" limita la nostra indipendenza. L'unico controllo che accettiamo è quello dei lavoratori, che possono così punire ogni deviazione dalla linea di classe non acquistando e non sostenendo il giornale. Solo così Fuori dal Coro può essere ed è, indipendente da padroni e padrini.

Tutto il mondo è paese: *la resistenza anche !!*

**Le syndicalisme
n'est pas un crime**

**Les travailleurs
tunisiens
NE SONT PAS
DES ESCLAVES**



Da noi, però, mentre nel parlatoio nazionale, assistiamo ad una titanica lotta di parole e parolai in difesa della "Costituzione democratica", nella realtà torna di moda il fascistissimo "foglio di via" ai sindacalisti di base

e siccome all'altrettanto fascistissimo istituto delle "prefetture" non bastava, adesso anche per i presidi e/o i picchetti davanti ai cancelli di un'azienda, secondo il questore della "rossa" Piacenza occorre la sua autorizzazione (cancelli pubblici?). Senza dimenticare che l'«Authority» ha dichiarato il latte Granarolo «bene pubblico» al solo scopo di rendere illegittimo ogni ostacolo allo smercio dei suoi prodotti, limitando non solo e non tanto la loro «libera concorrenza» quanto la nostra libertà di sciopero!

**DIFENDI LA LIBERTÀ DI SCIOPERO !!
BOICOTTA L'ARROGANTE GRANAROLO !!**

in evidenza:

**IL GIOVIN RENZI NOMINA MINISTRO DEL LAVORO IL CAPO DELLE COOPERATIVE
CHI PUÒ DARGLI DI PIU' ????**

**I FACCHINI VINCONO LA TRATTATIVA:
RIAVRANNO IL MALTOLTO**

**I LICENZIATI RIENTRERANNO TUTTI
MA NON DORMONO SUGLI ALLORI!**

**LA CRISI ALIMENTA LA DISOCCUPAZIONE,
LA TV LE SCENEGGIATE IN PARLATOIO:**

**FAREMO UNA FAME
DI "CITTADINANZA"?**

Partorito il nuovo governo di Renzi il giovane !

così abbiamo ora un'industriale allo "sviluppo economico" (ex ministero dell'industria!!) ed un esperto in lavoro (altrui) delle cooperative al ministero del Lavoro !!
Diventeremo tutti precari .. a tempo indeterminato?



Giornalettismo.it: *Il nuovo ministro del lavoro*

GIULIANO POLETTI, GLI INCARICHI PROFESSIONALI - Oltre all'impegno politico, Poletti si è dedicato anche all'impegno professionale: dal 1978 al 1990 è presidente dell'Esave (Ente per gli Studi e l'assistenza vinicola ed enologica dell'Emilia Romagna), mentre dal 1992 al 2000 è presidente di Efeso, l'ente di formazione della Legacoop Emilia Romagna. In seguito, fino al settembre del 2000 è stato presidente della Legacoop Imola, incarico che lascerà per assumere la presidenza della Legacoop Emilia Romagna e la vicepresidenza della Legacoop Nazionale.

Ma Poletti è anche l'attuale presidente di "Alleanza Cooperative Italiane", l'organismo unificante "Alleanza Generale Cooperative italiane" "Confcooperative" e "Lega Coop", ossia le cooperative bianche, rosse e mezzane. Siccome "Comunione e Liberazione" sta alle coop "bianche" come il PD alle "rosse" il giovin Renzi affidandogli la carica di ministro ha anche rassicurato il "Nuovo Centro Destra" di Angelino Alfano.



Meno rassicurati invece gli immigrati sbarcati a Lampedusa che, accolti da una cooperativa, aderente a Lega Coop, vantando di aver fatto ottimi "corsi di formazione" da altre consorelle della Lega (una mano lava l'altra..), foraggiate da Stato e UE ha orgogliosamente messo in pratica il proprio diploma in "autolavaggio" di immigrati !

immigrati che poi la Lega non tratta meglio quando "suoi" «soci lavoratori» nelle "sue" coop in subappalto (vedi GRANAROLO e .. boicottala!!!) in cui gli taglia il salario del 50%
E LICENZIANDOLI QUANDO, ADERENDO AL SI COBAS E NON ALLA CGIL, OSANO PROTESTARE !!!





SFRUTTATORI AD ALTA PROFESSIONALITA' DEMOCRATICA

DICHIARAZIONE STAMPA CONGIUNTA

[...]

occorra valorizzare i luoghi di compensazione del conflitto (sia giurisdizionali, che istituzionali) individuati dall'ordinamento, rifuggendo dal tentativo di farsi giustizia da sé.

Occorre che la rabbia e le legittime rivendicazioni rimangano all'interno del conflitto democratico, previsto anche dalla nostra Costituzione, senza che da esso debordino, sfociando in violenza, sopraffazione e minacce. Non si possono tutelare i diritti dei più deboli esasperando il conflitto, trasgredendo le regole di un confronto libero e democratico, producendo di fatto uno scenario di scontro perenne che danneggia sia le aziende coinvolte che tutti i lavoratori. È sbagliato alimentare un clima di tensione che, lungi dal favorire la ricerca di soluzione, finisce per mettere i lavoratori gli uni contro gli altri giustificando qualsiasi mezzo per ottenere il proprio obiettivo; qualsiasi forma di prevaricazione colpisce innanzitutto i più deboli.

[...]

Stefano Brugnara
Presidente Arci Bologna

Daniilo Gruppi
Segretario Generale CGIL Bologna

Antonio Monachetti
Presidente Libera Bologna

Quindi secondo loro organizzarsi in un sindacato che non sia la CGIL non sarebbe "organizzarsi" ma «difendersi da sé»!! E come mai allora hanno trattato con questo «da sé»? Come mai non hanno rispettato neanche l'accordo sottoscritto con questo «da sé»? Come mai emettono comunicati? Non bastava mandare una raccomandata a questo «da sé»? Come mai, da satolli, rivendicano "demo-

crazia" ai lavoratori in sciopero contro licenziamenti repressivi? Come mai non includono tra «i più deboli» i lavoratori gettati su una strada, senza ammortizzatori sociali che non concedono se non strappandoglieli con accordi che poi non rispettano, ed erogandoli quando gli comoda?

Repubblica Bologna / Cronaca.

Legacoop: facchini estremisti preoccupanti come la mafia



professionisti dell'antimafia

Del 12 Febbraio 2014

Giustizia Giusta

Leghe, cooperative, antimafia

[...]

Confiscate, confiscate beni di mafiosi o "indiziati di essere tali". Confiscateli subito, senza attendere nemmeno l'esito del giudizio sull'effettività degli indizi (semmai gli si darà all'ex proprietario un risarcimento, qualcuno ha detto, di fronte all'ipotesi di un giudizio finale che escluda anche la sussistenza di questo sconcertante elemento dell'"esser indiziato"!)). A gestire terreni, aziende, imprese, ci pensiamo noi, associazione antimafia, cooperative. E nessuno pensi di "abbassare la guardia".

Così l'antimafia "crea lavoro". Certo. Ma crea anche affari, interessi. E clientele.

Lo andiamo predicando non da ieri.

Forse tra qualche anno lo dirà anche qualche ex cooperatore.

Ma, una volta che certe baracche si mettono in piedi perché smontarle?

[...]

di Mauro Mellini

Settore che vai, finanziarie che trovi: dall'Unipol (Lega Coop) alla CIR (Sorgenia)

Un altro millionario piange .. e batte cassa:

Sorgenia, nulla di fatto al vertice con le banche

Alle banche una "proroga" sui suoi debiti (1,7 miliardi!!!) ed allo Stato di finanziare la sua centrale elettrica anche se non produce!!! Insomma cassa integrazione erogata al povero capitalista.

Potete star certi che il pianto di De Benedetti, parente stretto del De Benedetti di "La Repubblica", non rimarrà inascoltato.

Le banche, commosse, non rimarranno inerti.

Lo Stato, altrettanto commosso, erogherà?

Certo poi non si può pretendere che lo Stato aiuti tutti. Che la

Cassa Integrazione a lavoratori sia versata immediatamente e non dopo mesi e mesi, con intermediazione delle banche che ne prelevano un "interesse", mesi in cui non si capisce come dovrebbero campare i cassintegrati.

DICEMBRE 2013

Il piano industriale di Sorgenia apre la trattativa per ristrutturare i debiti da 1,7 miliardi con le banche, e chiede una moratoria almeno fino a luglio 2014

Il caso è diventato anche politico. Il gruppo Cir è stato accusato di fare pressioni per ottenere dal governo il cosiddetto *capacity payment*, una sorta di contributo pubblico alle aziende di settore per mantenere in esercizio gli impianti anche se non vengono chiamati a produrre energia. Accuse cui ha replicato con una lettera al *Corriere della Sera* il presidente di Cir, Rodolfo De Benedetti. Il quale ha sottoli-

Lettera aperta dal presidio permanente alla Granarolo



[...] La maggior parte di noi è arrivata in questo paese lasciando la propria terra e i propri affetti in cerca di un futuro migliore. Nel nostro viaggio pochi di noi hanno avuto la fortuna di arrivare con tutti quelli con cui erano partiti.

Molti dei nostri compagni non ce l'hanno fatta. Inghiottiti da un mare che non ricorderà nemmeno i loro nomi. Lasciati a marcire in carceri come quelle libiche dove ogni diritto umano è sospeso. Dimenticati nei "centri di accoglienza" italiani [...]

Molti di noi alle spalle hanno storie terribili come queste. Ora siamo

qui con un permesso di soggiorno che ci dice che finché lavoriamo possiamo restare. Ma a quali condizioni?

Può il lavoro sacrificare la nostra dignità? **E' giusto chiederci di tenere la testa abbassata mentre il capo ci urla e ci offende in continuazione? E' democratico un sistema di lavoro che ci impone turni massacranti, straordinari mai pagati, buste paga irregolari, tagli del salario del 35 %?**

[...] Ma davvero non c'è una responsabilità di chi appalta il lavoro? Davvero è sufficiente girarsi dall'altra parte e fingere di non sapere? [...] **E allora perché il suo presidente ha permesso che una cooperativa a cui aveva affidato il lavoro del facchinaggio ci tagliasse le buste paga per "stato di crisi", mentre peraltro si continuavano a fare straordinari? [...]**

È questa la cooperazione ed il mutualismo della Lega?

O lo è il loro caro "segnale di fiducia", di chi può dargli di più!! Molto di più!!!! È a noi che, di salario, danno di meno molto di meno!!

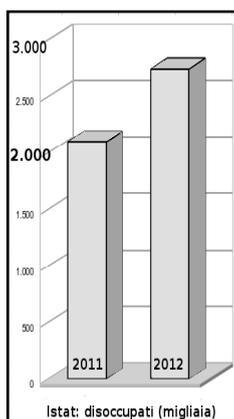
FINANZA 04/03/2014

VIA.it

George Soros, da oggi la Coop sei anche tu

Il multimiliardario americano e investitore globale George Soros è da ieri il terzo azionista del gruppo immobiliare Igd (Immobiliare Grande Distribuzione), controllato da Coop Adriatica e Unicoop Tirreno. "Un segnale di fiducia nella ripresa", commentano dalla società. Che è subito volata in Borsa:

La nomina di Poletti «è stata una sorpresa» ma non troppo se si pensa che Legacoop, l'associazione che riunisce 15 mila imprese cooperative e di cui è presidente nazionale, mentre il Paese era in piena emorragia occupazionale, fra il 2011 e il 2012, ha aumentato i suoi dipendenti da 480.435 a 492.995 (+2,6%).



La disoccupazione aumenta, guarda caso la Lega Coop assume e, naturalmente Poletti se ne vanta nei suoi rendiconti e sui giornali (Secolo XIX).

In realtà la Lega Coop si nutre di disoccupazione. Non potendo vantarsi di assorbirla dice che la "riduce" ma invece la utilizza. La nomina di Poletti al "Lavoro" è in realtà il primo atto del "job act" del giovin Renzi: la riduzione della disoccupazione trasformando i disoccupati in più appetibili precari (con tanto indennità da fame .. di cittadinanza!), o comunque, forse peggio, in soci lavoratori, del terzo o di qualsiasi altro settore!

La solidarietà operaia è un'altra cosa:

Trecento operai affollano l'assemblea nazionale: dopo l'aggressione a Fabio Zerbin, nessun passo indietro!

Ma non basta alle "cooperative" l'appoggio finanziario di Lega Coop (e dell'Unipol Banca ed Assicurazione). Occorrono anche squadre di crumiri e capi contro i picchetti e persino di semplici squadristi che aggrediscano, quando isolati, i compagni del Si Cobas al grido «basta scioperi e picchetti»!

La risposta l'hanno avuta con gli scioperi che, lungi dal farsi influenzare, hanno proseguito il loro naturale percorso, non solo sulle singole questioni aziendali ma soprattutto il 28 febbraio con lo sciopero nazionale della categoria per il rinnovo del contratto nazionale del Si Cobas. Un risultato di questa azione convergente è stato il successo nella trattativa sui licenziati nelle coop in appalto Granarolo.

6 **BOLOGNA PRIMO PIANO** il Resto del Carlino SABATO 1 MARZO 2014

LA VERTENZA

LE DENUNCE
NEL PATTO SARA' INCLUSA
LA RINUNCIA AD AZIONI LEGALI
CONTRO CHI HA PROTESTATO

Facchini-Legacoop, scoppia la pace
«Tutti ricollocati entro giugno»
Svolta nel faccia a faccia in Prefettura. Esulta il sindacato SiCobas

Edizione del 4 marzo 2014

quotidiano comunista
il manifesto

Logistica. Intervista a Aldo Milani, coordinatore nazionale del sindacato di base S. I. Cobas, dopo l'incontro in prefettura a Bologna di venerdì 28 febbraio

Riportiamo di seguito un'ampio stralcio dell'intervista ad Aldo Milani, coordinatore nazionale del Si Cobas.

Dopo dieci mesi di picchetti, blocchi, denunce, trattative e accordi non rispettati, la lotta dei 51 facchini licenziati da Sgb, un consorzio di cooperative che lavora in subappalto per Granarolo e Cogefrin, sembra essere arrivata ad una svolta. Venerdì 28 febbraio, in contemporanea allo sciopero generale della logistica, il Si Cobas ha incontrato in Prefettura a Bologna Legacoop che con Giuliano Poletti al ministero del lavoro è diventata pilastro del governo. Le cooperative si sono dette disposte ad accettare tutto o quasi: riassunzione dei lavoratori entro giugno, ricollocamento o soluzione economica per i lavoratori di Cogefrin, ritiro delle denunce.

I giornali parlano di nostra euforia dopo l'incontro di venerdì, ma non è così. Però è un risultato politico forte. Su questa decisione ha influito il fatto che hanno Poletti come ministro del lavoro. Lega-Coop ci riconosce sulla base della lotta e dei rapporti di forza che abbiamo costruito. Il piano del conflitto è ora nazionale e non più solo aziendale.

Già nei giorni precedenti, dall'incontro in prefettura della settimana scorsa, avevamo avuto l'impressione che le cose maturassero in questa direzione, avevano cioè grande difficoltà a non trovare alcuna soluzione. Abbiamo fatto un comunicato in cui dicevamo che la lotta andava avanti in modo duro e i padroni hanno fatto le loro valutazioni. Sono ormai dieci mesi di lotta: c'è stata una radicalizzazione e un allargamento, ci sono anche le fatiche e le difficoltà dei lavoratori che la stanno facendo, quindi dobbiamo tenere conto di tutto. [...]

È stato il risultato di un concatenarsi di elementi, dalle relazioni soggettive alle concrete situazioni territoriali. Ci siamo caratterizzati per aver fissato le lotte non su risultati immediati nell'azienda, ma facendole girare tra diversi ambiti di lavoratori, riprendendo così i tratti positivi di alcune esperienze storiche: dagli Industrial Workers of the World (IWW) agli anni Sessanta. Noi arriviamo da una cooperativa all'altra per informazioni e contatti che ci danno gli stessi lavoratori. [...]

Questo settore è caratterizzato dal sistema della cooperative, con ipersfruttamento della forza lavoro e basso investimento tecnologico. Alcuni grandi gruppi, ovviamente non Legacoop, ma Tnt o Dhl, si pongono il problema che le cooperative diventano ora un costo più che una possibilità. Non possono però superarlo per i rapporti stretti con un sistema gestito da mafia, camorra e 'ndrangheta. Tra noi e l'Adl-Cobas organizziamo 10 mila lavoratori, mentre i dipendenti della logistica sono 150 mila. Tocchiamo quindi il nucleo centrale, ma il settore è molto stratificato. Bisogna dunque avere una motivazione politica strategica per spingere avanti, creando anche le condizioni affinché altri soggetti si mobilitino, dai precari agli studenti. Teniamo conto che si tratta di lotte in controtendenza, dentro la recessione e non in una fase di sviluppo.

[...] Poi, a differenza di altre fasi, gli immigrati che arrivano qui hanno livelli di scolarizzazione, competenze e formazioni intellettuali spesso elevate, anche dal punto di vista comunicativo. I padroni pensano di avere a che fare con schiavi ignoranti e restano spiazzati di fronte a figure in grado di sostenere il confronto. I luoghi di lavoro e di vita dei soggetti delle lotte della logistica sono nelle periferie urbane, ma nella misura in cui stanno accerchiando le città e si stanno generalizzando, possono diventare un elemento di traino.

La lotta dei facchini smonta il mito della "rappresentatività"

Esemplare. La lotta dei facchini, non solo a Bologna sul caso Granarolo, ma anche a Padova, Torino, Modena, Napoli, Piacenza, Milano, Roma, ecc., nelle cui periferie risiedono le aziende della logistica trasporti, la lotta dei facchini è stata un esempio per tutti.

Una lezione soprattutto per i lavoratori di quei settori "protetti", relativamente al riparo dagli effetti della crisi. Esemplare non tanto per i mesi che sta durando, non tanto per gli scioperi o per gli irriducibili picchetti ai cancelli delle loro aziende, esemplare innanzitutto per la difesa dei propri interessi contro l'imperante logica della "rappresentatività", secondo la quale o sei iscritto ad un sindacato "riconosciuto" dal padrone (pubblico o privato) o non sei nessuno. Inutile dire che anche nella logistica la logica della rappresentatività imperava. Una logica costruita con tanto di assemblee, tessere e votazioni nelle RSU. Una logica falsata dall'evidente conflitto d'interessi di CGIL-CISL-UIL, collusi con "leghe" o "associazioni" di cooperative che di fatto dirigono o ne sono dirette. Proprio come per altro verso i medesimi concertativi sono collusi, via Enti Bilaterali, appaltando attività esternalizzate dal "pubblico" come i CAF e i Patronati o assumendo cariche pubbliche in enti di ogni livello che l'attività di quelle cooperative esternalizzate appaltano a vario titolo, il tutto in evidente conflitto d'interessi, conflitto il cui collante è troppo spesso il basso costo della mano d'opera.

L'esemplare lotta dei facchini ha dimostrato e dimostra che i lavoratori possono difendersi..

Come? Proprio come hanno fatto i lavoratori della logistica: aderendo ad un sindacato di base, il Si Cobas, non perché quest'ultimo non li abbia cercati, come certamente ha fatto, ma soprattutto perché i lavoratori hanno cercato innanzi tutto se stessi tra i candidati alla loro rappresentanza ... trovandoli.

Proprio ciò che non hanno potuto né saputo fare i lavoratori AMT di Genova nelle 5 giornate di sciopero

lasciando, nonostante tutte le contestazioni attuate, il pallino in mano a concertativi ed ai loro complici FAISA. Così, una lotta che si era posta quale "punta avanzata" dei lavoratori del trasporto pubblico per tutta Italia, è stata sfiancata in viaggi-corteo capeggiati dai suddetti in prefettura, Regione e Comune finendo col sottoscrivere un accordo che nella sostanza è pari pari a quello disatteso dalla giunta comunale del quanto mai sinistro Doria. Così, lavoratori che avevano dimostrato combattività e dignità di classe hanno finito col cedere, sconfitti, ad un accordo che la privatizzazione AMT, forse, si farà col "pubblico" ma senza garanzie per le proprie condizioni di lavoro e quelle dei lavoratori degli appalti nei quali non è detto non finiscano anche loro. Così, lavoratori combattivi si sono visti preclusa la via del successo ed oggi, per giunta, sono costretti ad inventarsi le più umilianti panzane (tipo "non ho scioperato! Semplicemente non riuscivo ad uscire col bus dalla rimessa perché altri, fermi davanti all'uscita me lo impedivano!") nel tentativo di sottrarsi alle salate sanzioni che li colpiscono (migliaia di euro!!!).

È invece la lezione dei "facchini" che nel privato come nel pubblico impiego deve essere appresa e praticata: rompere lacci e laccioli con cui CGIL-CISL-UIL hanno imbrigliato la forza della classe lavoratrice stracciandone le tessere, costruendo il proprio sindacato.

1934:

«Mentre in ogni altra parte del mondo o quasi la proprietà privata stava facendosi carico delle sofferenze causate dalla depressione, in Italia, grazie alle azioni di questo governo fascista, la proprietà privata non è stata solo salvata, ma anche rafforzata.»

Giacomo Acerbo, ministro fascista, soddisfatto salvatore *statalista* della proprietà privata del GranCapitale, costringendo milioni di italiani ad emigrare salvando così l'«economia italiana», ma oggi dove emigreremo????

Altro che andare avanti!

**TORNA PERSINO IL
FASCISMO E
RIALZA LA TESTA
MA,
COMPRENSIBILMENTE,
NASCONDENDO
LA FACCIA**

dietro al "movimento" dei forconi, rinunciando ad ogni "bandiera", rinunciando a ogni sigla politica, spacciandosi per "neutri", autodefinendosi "italiani" (manco fossero i soli), tartassati, disoccupati e precari e come tali descritti dai TG della RAI che da giorni ne propagandava a gran voce i "blocchi" «in tutta Italia».

In realtà poco importa che i "forconi" stessi neghino l'appoggio entusiasta di "Forza Nuova" e "Casa Pound", note organizzazioni dichiaratamente fasciste. Conta invece che proprio questo sia l'appoggio e la solidarietà che ricevono perché rivela la reale natura *reazionaria* delle loro rivendicazioni. Rivendicazioni come quella del recupero della "sovranità monetaria", che del resto non hanno in comune solo tra loro ma anche con la ri-neonata "Forza Italia" di Berlusconi, la "Lega Padana" e i "grillini". Sovranità monetaria che, in Italia, esisteva sino a qualche anno addietro grazie ad una Banca d'Italia statale, "sovranità" che ha avviato proprio quel debito pubblico che ora lo Stato recupera tassando anche i padroncini che la concentrazione capitalistica del trasporto merci ha messo inesorabilmente, doppiamente, in crisi. A Genova inoltre anche un bell'esempio dell'applicazione a senso unico dell'«ordine pubblico», come nel caso di un non più di cento manifestanti che ha percorso il centro, con cinque o sei manifestanti in sosta ad ogni incrocio per enfatizzarne gli effetti sul traffico, finendo poi col bloccare la stazione ferroviaria di Brignole, **SENZA TROVARE OSTACOLO ALCUNO DA PARTE DELLE "FORZE DELL'ORDINE", LA CUI REPUTAZIONE È VENUTA ALLA LUCE QUANDO SI SONO SCAPPELLATE DEL CASCO IN SEGNO DI BENEVOLENZA VERSO I MANIFESTANTI MA A TORINO PERSINO QUANDO ATTACCATE, COSTRINGENDO ALLA SOLIDARIETÀ CHI GLI TIRAVA DI TUTTO.**

Il tutto mentre i "media" (sempre comprensivi con chi difende il proprio profitto, meno con chi difende il proprio salario) occultano sacrosante lotte dei lavoratori, ad es. quelle delle cooperative della logistica per il loro contratto di lavoro (non di CGIL-CISL-UIL+UGL), di cui i «media» si guardano bene dal comunicarne gli effetti per evitarne il «contagio» ed in cui le "forze dell'ordine", attaccano i picchetti a manganellate e, senza misericordia, denunciando ed arrestando chiunque solidarizzi con gli scioperanti, *con i veri scioperanti perché in verità*

i "forconi" chiamano sciopero ciò che non è che una "serrata", per coinvolgere disoccupati (anche quelli da loro licenziati) e precari, delle cui sorti non si sono mai preoccupati quando, clienti della DC e/o del PCI, facevano profitti sulle spalle dei propri e degli altrui lavoratori, che per loro, oggi, non sono che vittime sacrificali del rivendicato quanto, per loro, irrecuperabile profitto!!!

passa dalla tua parte, passa al *Sin.Base*

AMT:

la vittoria delle “istituzioni” e del sindacalismo concertativo, sorretto e supportato da quello autonomo, non li illuda: è solo l'inizio della ripresa dell'autonomia ed indipendenza del movimento operaio tutto.

...

Ma dopo 5 giorni di sciopero totale, superato ogni timore della repressione istituzionale (le sanzioni a carico dei lavoratori), molti lavoratori, *troppi secondo gli autonomoconcertativi*, si aspettavano ben altro che la riproposizione del disatteso accordo del 7 maggio pur con l'«impegno» (*un altro!!*) istituzionale a reperire i soldi che il sindaco voleva risparmiarsi.

Così, mentre il fronte del SÌ, era soddisfatto del risultato colto dall'azienda, il fronte del NO, pretendeva non solo che non fossero imposti altri sacrifici ai lavoratori (cosa che l'«accordo» chiarisce solo a parole), ma che fosse pagato almeno il costo sostenuto con lo sciopero delle cinque giornate: macché, niente, l'«accordo» per i lavoratori non prevedeva, né prevede né prevederà niente!!!

È così che gli autonomoconcertativi hanno concluso l'assemblea facendo spostare alla sinistra del palco i contrari e a destra i favorevoli all'accordo. Lo spostamento dei rispettivi schieramenti non era ancora terminato (molti dei contrari non si erano neanche mossi) che il rappresentante della FAISA decretava la vittoria del SÌ e dopo una “lite bagascia” con i contrari, in compagnia dei suoi “compagni di merenda”, abbandonava la sala della CULMV (chi l'ha vista???)

Ma non finisce qui!!

Gli autonomoconcertativi hanno solo maldestramente vinto una partita ma dimostrando di essere quello che sono, perdendo la faccia, ora possono anche perdere il campionato. Sta ai lavoratori, stracciando le loro tessere, riorganizzarsi in un sindacato vero, indipendente da ogni miraggio parlamentare, da ogni isolamento “autonomo” solo di facciata.

Ma la loro vantata privatizzazione pubblica non è senza difficoltà:

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2014 > 01 > 25 > Agenzia regionale dei tra...

**Agenzia regionale dei trasporti
dietrofront di Savona e Imperia**

AMT: pausa di riflessione?

Innanzitutto una prima riflessione riguarda lo stesso accordo del 7 maggio, *sottoscritto e difeso dagli autonomoconcertativi*, che dimostra, al di là della quantità di sacrifici imposti ai lavoratori, come *di fatto considerino causa dei guai aziendali i “costi” addebitati ai lavoratori, le loro retribuzioni.*

...

Privatizzazione che, imposta con legge europea, qui viene fatta anche all'italiana, *ossia dallo stesso “pubblico”, che pur restando pubblico di nome viene di fatto comunque privatizzato aggregando o separando varie “utilities” (vedi Iren, Genova Parcheggi, ecc. ecc.) e sempre a scapito dei lavoratori risultanti sempre in esubero e delle loro condizioni di lavoro.*

Di qui la “lotta” tra le stesse correnti del Partito Democratico (PD) tra chi, alla Renzi privatizza in senso proprio come all'ATAF di Firenze, e tra chi vuol privatizzare all'italiana, alla Bersani, al solo scopo di conservare quanto possibile il proprio ruolo clientelare di “dirigente”, di spalla per le cooperative rosse e di “controllore” sui lavoratori.

Non a caso piuttosto che rivendicare la restituzione ai lavoratori del maltolto, rendendo più difficoltosa, se non impossibile, qualsiasi privatizzazione, gli autonomoconcertativi si sono preoccupati per la mancata patrimonializzazione dell'AMT. Patrimonializzazione, indispensabile alla privatizzazione all'italiana in cui mantenere un ruolo. Patrimonializzazione la cui mancanza porrebbe l'AMT in condizioni di essere svenduta al privato o addirittura destinata ad un fantomatico, ventilato quanto improbabile fallimento che vorremmo proprio vedere come giustificerebbero politicamente, ed economicamente in una città come Genova, Doria e Burlando, ossia il PD più o meno mascherato.

...

Perché a gente convinta che siano le laute retribuzioni dei lavoratori ad affossare le aziende (v. sacrifici accordati per “salvarle”) non possono bastare i tagli alle retribuzioni, *occorrono anche i capitali, la “patrimonializzazione” dell'azionista Comune.* Ma i fondi sono a secco. Il pozzo è asciutto, allora per mantenere permessi ed esenzioni, per mantenersi la speranza in una fulgida carriera politica od aziendale *occorre asciugare gli ultimi fondi prima degli altri, prima dell'AMIU, prima dell'ASTER, ecc. ecc., altro che solidarietà operaia!!!*

Ma esiste anche un'altra possibilità per i lavoratori, cambiare strada!!

Smettere di seguire la strada indicata da presunti sindacati da oltre cinquant'anni e grazie ai quali siamo oggi in condizioni in cui non si è neanche più sicuri che avremo un piatto di minestra in tavola.

Abbiamo ancora diritto ad una vita tutta nostra, almeno fuori dagli impegni lavorativi?

Spesso il turno di lavoro è rimaneggiato, rivisto, modificato, stravolto e con esso stravolta la vita di relazione, gli impegni familiari, l'impiego del tempo libero, tutta la progettualità del vivere. Sappiamo che alle aziende compete l'organizzazione dell'attività lavorativa però con sempre più frequenza ci vengono segnalati situazioni in cui si trascende e si va ben oltre le sacrosante esigenze aziendali. Stiamo parlando delle imprecisioni di turni fuori programma, che non trovano nessuna giustificazione in norme e regolamenti. A tal proposito vorremmo ricordare a certi Coordinatori, (per fortuna pochi) accecati da eccessivo zelo (non richiesto dai vertici aziendali) cosa dice la Corte di Cassazione con sentenza

12962/2008 del 21 maggio 2008:

LAVORO SUBORDINATO. TEMPO DI LAVORO. OBBLIGO DEL DATORE DI LAVORO DI FAR CONOSCERE I TURNI DI SERVIZIO CON RAGIONEVOLE PREAVVISO. VIOLAZIONE. DANNO ALLA VITA DI RELAZIONE DEL LAVORATORE.

In controversia relativa a fattispecie in cui i dipendenti a tempo pieno [a maggior ragione per i part-time. ndr] di una società di pubblici servizi avevano lamentato di essere messi a conoscenza dei turni di servizio senza adeguato anticipo rispetto al giorno di svolgimento della prestazione lavorativa, chiedendo il risarcimento del danno alla vita di relazione derivato da tale situazione, la S.C. ha affermato che, anche nei rapporti a tempo pieno, il tempo libero ha una sua specifica importanza, stante il rilievo sociale che assume lo svolgimento da parte del lavoratore di attività extralavorative (o relative a un secondo lavoro, ove non sia prevista esclusiva), sicché l'obbligo datoriale di affissione in luoghi accessibili dei turni di servizio di cui all'art. 10 della legge n. 138 del 1958 dev'essere inteso come diretto a consentire al lavoratore di conoscere in via anticipata, in un termine ragionevole, i propri impegni lavorativi, al fine di una programmazione del proprio tempo libero.

Va rilevato che questa stessa metodologia nel programmare l'attività è fatta propria dal regolamento aziendale per disciplinare la fruizione della 104. Sarebbe bene che tutti applicassero lo stesso criterio in entrambe le direzioni. Non ignoriamo le difficoltà nello stilare i calendari ma proprio la specificità del dirigente richiede capacità di Problem Solving. In certi casi registriamo invece un misto di autoritarismo e disimpegno che non vorremmo diventasse norma.

Sentirsi dire "cercati il cambio" è frase che non vorremmo ascoltare e che può essere pronunciata solo da chi ha voluto la bicicletta ma non vuol pedalare !

Effettivamente per i dipendenti una vita privata diventa sempre più impossibile. Oltretutto per poi sentirsi dire che «Ora» (!! «il lavoro viene prima di tutto»!!!

Ma perché "prima" chi è che poteva snobbare il lavoro? Non certo i dipendenti. Siamo sicuri che "ora" siano finite le lottizzazioni degli appalti e i favoritismi ad amici e parenti? È per questo che CGIL-CISL-UIL+(sub vari) vengono graziosamente esentati dal lavoro che «viene prima di tutto»? È forse per questo che, grazie ad "accordi" ai tavoli imbanditi per loro, succhiano soldi anche a chi non è iscritto essendo pure precario? Non sarebbe "Ora" che chi ha ancora le loro tessere le rendesse ai legittimi succhiatori?

SQUILLINO LE TROMBE, RULLINO I TAMBURI ...



IRCCS A O U San Martino – IST Genova

NUOVO CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE QUADRO PER LA RIPARTIZIONE DEI DISTACCHI E PERMESSI ALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI RAPPRESENTATIVE NEI COMPARTI PER IL TRIENNIO 2013 - 2015

Annunciato da squilli di tromba è stato firmato il contratto che definisce e sceglie chi contrae, o dovrebbe contrattare, i nostri interessi. Tradotto in soldoni significa solo esenzioni e distacchi retribuiti ad una controparte che, così retribuita, non può non essere responsabile, moderata, seria, istituzionale. Ma per come ci hanno difeso, sembrerebbe piuttosto una loro *proparte*. Infatti i "trombettieri" ...

nazionali non hanno mai fatto alcuna opposizione all'annoso blocco dei contratti facendo poi, invece, completo silenzio sulla cancellata vacanza contrattuale.

Per parte loro i discepoli aziendali si sono invece dimenticati per strada i circa 800 lavoratori ancora privi della "fascia", oltretutto sfinendoci con vari fumogeni sulle "pagelline"!!!!

... naturalmente senza mancare di gestirsi la mobilità interna con i soliti criteri di puro clientelismo.

... naturalmente utilizzando impropriamente l'istituto della "pronta disponibilità" previsto contrattualmente solo per prefestivi, festivi e notturni!

Non bastasse, sono poi sempre più i servizi che prevedono la reperibilità obbligatoria, un modo surrettizio di imporre un aumento dell'orario di lavoro e rendere impraticabili alcuni reparti a chi è dotato di famiglia, figli, ecc..

Ma questi campioni della rappresentanza sanno che la disoccupazione ha toccato punte record?

Pare proprio che lo sappiano, anche se a parole dicono di volerla combattere, magari come combattono la precarietà, prova ne siano i lavoratori interinali (che la "nostra" Azienda utilizza) il cui "contratto", udite udite, attribuisce un "premio" a CGIL CISL UIL versatogli dalle *molto grate* agenzie interinali: ben 2 milioni di euro nel 2012, e la tangente cresce proporzionalmente all'allargamento del lavoro interinale!! Con la chiusura del loro contratto esentati e distaccati, CGIL, CISL UIL + UGL & C. ecc. hanno curato i loro interessi, e forti del riconoscimento ratificato dall'alto hanno voluto come il Conte Tacchia ripetere ancora al popolo:

«Noi siamo noi e voi non siete un c»

Per difendere i nostri interessi dall'arroganza di questi Tacchia sindacali, intanto iniziamo col non sottoscrivere più le loro tessere.

Sei in: [Il Fatto Quotidiano > Lavoro & precari > Agenzie interin...](#)

Agenzie interinali, gli stipendi dei precari che finiscono nelle casse dei sindacati

I versamenti a Cgil, Cisl e Uil costituiscono il "sostegno alle rappresentanze sindacali unitarie". Dicono di avere usato quei soldi, più di due milioni di euro nel 2012, per migliorare, tra l'altro, le regole su parità di trattamento, controlli e strumenti di sostegno al reddito. Ma la retribuzione dei 500mila che hanno sottoscritto il contratto di somministrazione lavoro non è ancora adeguata a quella dei dipendenti "normali"

di Salvatore Cannavò | 11 novembre 2013

Commenti

Dopo l'oscar per "La grande bellezza" primato italico anche per "La grande monnezza"?

Lavoro e salute: elementi realmente inconciliabili?

Il grafico qui riprodotto rappresenta lo stato dell'arte in Italia riguardo i siti industriali e di stoccaggio di materiale pericoloso e contaminato. Ovvero "la Grande monnezza". All'interno di queste aree a rischio vive circa il 10% per cento della popolazione italiana. Questi dati sono già conosciuti dalle istituzioni. Basta andare a visitare i siti dell'Ente Ambientale ISPRA e consultare, tra gli altri, i lavori del Progetto S.E.N.T.I.E.R.I, organismo a cui è stata commissionata una ricerca epidemiologica nazionale, per testare il livello di inquinamento raggiunto dal nostro territorio. In questa ricerca sono anche evidenziate scientificamente le relazioni tra mortalità, malattie e popolazione residente in queste aree. Inoltre diversi ricercatori indipendenti hanno portato all'attenzione altri importanti contributi di conoscenza. Significativa si rivela una statistica ricavata dai dati ufficiali Eurostat che dimostra come in Italia sia in atto un rapido decadimento generale delle condizioni di salute, in contemporanea alle cosiddette aumentate aspettative di vita. Altro primato italiano in Europa: invece che goderci gli ipotetici vantaggi derivanti dalla fantomatica "aumentata aspettativa di vita", favola propinatoci per non farci andare in pensione ad un'età dignitosa, questa statistica dimostra invece che nel Bel Paese ci ammalaremo sempre più gravemente e sempre più frequentemente. A fronte di ogni mese in più che avremmo la fortuna di vivere, lo studio indica che invece dopo i 65 anni aumenterà probabilisticamente di una decina di mesi in più il periodo di incidenza delle malattie rispetto al recente passato riferito alla stessa età anagrafica. Il fenomeno è già oggi in azione. Così nel prossimo futuro contribuiremo a risolvere l'antinomia tra salute e lavoro: lavoreremo ammalati. Non basta però presentare il miglior algoritmo o la tabella più esplicitiva a suffragio della tesi sulle peggiori condizioni di salute cui andremo certamente incontro. Queste conoscenze le istituzioni già le hanno, ma la loro conoscenza di certo non modificherà lo scempio ambientale che noi stiamo subendo. Per la classe dominante e le istituzioni che la rappresentano la forza-lavoro e la salute, specie quando si coniugano alla precarietà, non solo sono elementi compatibili al sistema, ma necessari. Necessari a sostenere l'attuale mito dello sviluppo. Il loro. Puerile sarebbe da parte nostra aspettarci da loro un'analisi scientifica che individui nella natura stessa della produzione la causa di questi guasti. Sarebbe come sputassero nel piatto in cui mangiano. Quindi il vero problema è di tipo sociale, non di informazioni tecniche, ma di consapevolezza sociale. Siamo noi, come classe alternativa, che possiamo cambiare lo stato delle cose. Siamo noi che abbiamo in mano il nostro destino. Solo cambiando radicalmente l'attuale "modo di produzione" potremo risolvere l'odierna contraddizione tra salute e lavoro. Il primato italico della "Grande monnezza" è il risultato della produzione basata sul profitto. Solo mettendoci "in proprio" potremmo davvero sviluppare attività umane dove lavoro e salute parlino la stessa lingua.



Opposizione? Ma quella "antisistema" dei M5Stelle, come la fallita ex-parlamentare, "comunista", parla, parla ma non merita niente.

Dopo sedicenti "comunisti" di ogni fatta tranne quella dichiarata, è ascisa al parlatoio nazionale l'opposizione grillina. Un minimo comun denominatore lo conservano comunque, sono anti-euro sia pur nascondendone l'opposizione dietro un presunto "referendum sull'euro" che, ovviamente, chi non lo avversa non ha alcuna ragione per indire né sostenere. Proprio come molti sinistri, sedicenti comunisti nostalgici di scranni al Parlatoio democratico. Non solo. Concordano con entrambi anche LEGA, FORZA ITALIA, CASAPOUND, FORZA NUOVA, FRATELLI D'ITALIA, FORCONI, ossia fascisti più o meno dichiarati, gran combattenti antiplutocratici, strenui oppositori della finanza ... straniera (figurarsi quella *ebra!*), in perenne lotta per l'italica conquista di un posto al sole ... in Europa!!

Naturalmente senza capire che l'introduzione dell'euro è stata una svalutazione (valutato 1936,27 lire l'euro di fatto ne ha rappresentato solo, forse, 1000) servita caso mai ad alleggerire non ad appesantire il debito pubblico, come dimostrano i grafici sottostanti che descrivono, l'uno l'andamento della spesa in interessi sul PIL dal 1996 al 2010, il secondo l'andamento dei tassi d'interesse che è costata (offerti dal 1992 al '12), facendo attenzione alle due linee verticali, una più scura che segnala l'introduzione dell'euro come unità di conto virtuale ('99), l'altra più chiara che segnala invece l'introduzione vera e propria dell'euro in Italia (2002). Ricavati da "Economy2050.it", dimostrano, in ogni caso, che al di là dell'andamento positivo di spesa e tassi, come l'introduzione dell'euro non abbia affatto deteriorato né il debito pubblico né l'economia italiana, la quale Italia, caso mai, se l'è deteriorata da sola, piccole e medie industrie comprese, nutritesi di debito pubblico per decenni ed al cui rinnovo, poi, i "mercati" hanno chiesto un conto più salato.

Il peana i M5S l'hanno però raggiunto nel parlatoio occupando gli scranni del governo in protesta contro la presidente Boldrini accusata, interrompendo con la "tagliola" l'ostruzionismo di M5S e "Fratelli d'Italia", d'impedire alla minoranza di far decadere il decreto IMU-BANKITALIA della maggioranza.

Non ci interessano, naturalmente, le beghe tipiche del Parlatoio Nazionale, ovvero se sia o non sia nei regolamenti della Camera la "tagliola" (ma "ghigliottina" fa più effetto), o se rispetti o non rispetti la Costituzione.

Ci interessa invece se la sedicente "opposizione di sistema" M5S, sedicente ultimo baluardo della "vera democrazia" (come ne esistesse un'altra ma difendendo la Costituzione operante dal '47!!!), sbraita e strepita che la «**Banca d'Italia è degli italiani**» e quindi al furto di «**7,5 miliardi dei soldi nostri regalati alle banche**».

Quindi, noi poveri stupidi, abbiamo una banca, per giunta "Centrale" e non lo sapevamo!!

Avevamo 7 miliardi e mezzo e, stupidi, ce li facciamo fregare pur non arrivando a fine mese!!

Ma si può essere più scemi?

Che illusi. Credevamo che la banca, non a caso "centrale", fosse la "banca delle banche", tra l'altro garante della loro reciproca concorrenza escludendo che una di esse monopolizzi a scapito delle altre l'emissione di denaro. Credevamo che i 7,5 miliardi, dirottati grazie al decreto dalle riserve al capitale della Banca d'Italia fossero pur sempre le "sue riserve", il "suo capitale", oltretutto indisponibile agli azionisti di BankItalia non corripodendo alle loro azioni un effettivo titolo di proprietà, ma una specie di obbligazione, tipo un diritto ad un capitale prestato.

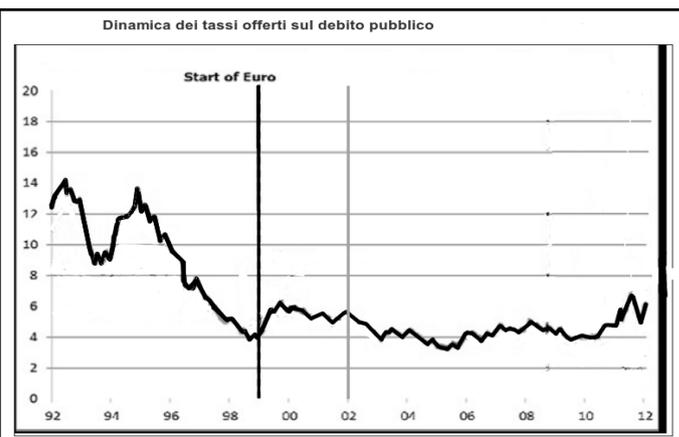
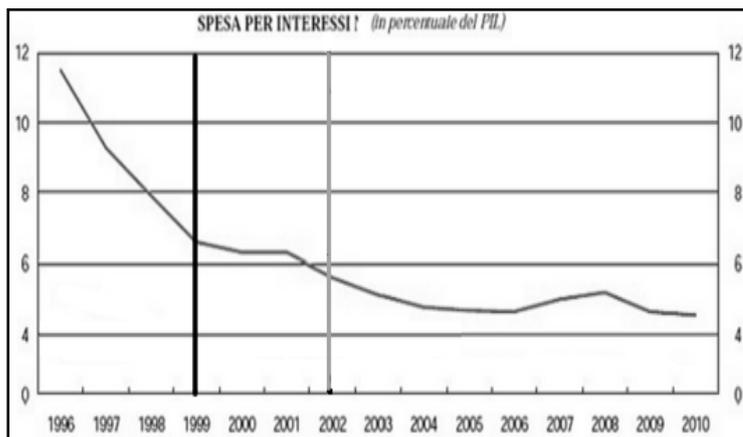
Quindi, a tutti gli effetti, per le banche azioniste la questione si è risolta nell'immediata rivalutazione contabile del loro patrimonio a bilancio con un artificio finanziario, attrezzandole al meglio in vista della costituzione dell'unificata "vigilanza bancaria europea" e dei relativi "stress-test" bancari. Attrezzandole meglio all'agone europeo gratuitamente, mobilizzando parte delle *proprie* riserve a *proprio* capitale.

Ma non ci si venga a dire che questa è opera del governo.

Non ci si venga a dire che, essendo vittima del "furto", non è opera della Banca Centrale.

In altre parole, sostenendo un'italica "trovata" contro la preponderante finanza europea, l'allora governo ha dovuto farla passare contro i propugnatori di un referendum sull'euro, unico vero modo per distaccarsene.

Di non poco conto poi che l'arrivo di una richiesta d'informazioni della UE sulla vicenda, per vagliarne un



possibile "aiuto di Stato" alle banche sia stata salutata dai M5S come una conferma delle proprie ragioni. In realtà, l'"aiuto di Stato", vietato dalla UE ma rivendicato dai M5S per le piccole e medie aziende, mira solo a garantire i concorrenti banchieri europei, mentre, ovviamente, un "furto ai cittadini" è ben altra cosa. **In realtà nessun fatto o presa di posizione smentisce che il grillismo, alimentato dall'antipolitica confindustriale, non sia esso stesso che un comodo contrappeso alle politiche europee di rigore proprio come a favore del rigore hanno giocato gli speculari movimenti anti euro dei paesi nordici. Che non sia il contrappeso al polipartitismo per un passaggio al progettato bipartitismo.**

È certo invece come questa opposizione "antisistema" sia assurda al rango di "parlamentare" nel pieno rispetto delle regole del "sistema". Che il rifiuto del suo rimborso elettorale abbia certamente consentito un risparmio ma proprio a questo "sistema". Che il suo dimezzarsi gli "stipendi", per dirottarli ad un fondo destinato alla piccola e media industria e non a lavoratori veri, licenziati, esodati od in cassa integrazione è *illuminante* non essendoselo decurtato al livello minimo salariale di una qualunque categoria di lavoratori *dependenti*, anche a loro scelta. Perché il "lavoro" non c'è partito che non sia capace di difenderlo ed in effetti tutti lo difendono. Perché tutti, proprio tutti i partiti, associazioni, ecc., definiscono "lavoro" qualsiasi attività, da quella di industriale, magari piccolo ma pur sempre "padrone" dei necessari strumenti di lavoro, sino all'ultimo commerciante, magari piccolo ma pur sempre "padrone" dei necessari strumenti di lavoro. Ce ne fosse uno che difenda i lavoratori, di qualunque categoria ma pur sempre privati dei necessari strumenti di lavoro.

Non a caso dunque, nel partito che mai rappresenterà i lavoratori, i deputati non guadagneranno più di un lavoratore, rigettando così dalle sue fila, o facendo passare la voglia di entrarvi ad intellettuali, professionisti, laureati precari e disoccupati che ambiscono solo ad uno stipendio, magari dimezzato ma pur sempre il triplo od anche solo il doppio di un normale stipendio. Per non parlare naturalmente della pensione! Quindi, l'importante è che i lavoratori non si facciano abbagliare da un movimento che piuttosto che nemico di questo sistema pare esserne l'espressione più genuina, più originale dati i tempi di crisi.

Auto. Da Fga capital, joint-venture con il Crédit Agricole, è partita la richiesta alla Vigilanza per avere la licenza bancaria

Fiat pronta ad aprire la sua banca

In palio l'accesso ai finanziamenti a tassi agevolati Bce, allineandosi ai competitor

**Guarda tu invece
chi è che le
banche se le
procura davvero!**

Sta succedendo, ce lo deve dire "Il Sole 24 ore". E sta succedendo senza che nessuno "denunci" la FIAT per "appropriazione indebita di banca" e di depositi=prestiti, a suo esclusivo vantaggio, esattamente come ha già fatto la Lega Coop con Unipol Banca.

Ma la verità è che per distinguere le banche dall'industrie e viceversa ci vuole una gran ... cecità!!

Oppure una grande ignoranza, dell'economia, della realtà, figurarsi della crisi!

Banche ed industrie sono da tempo, a cavallo tra '800 e '900, tanto intrecciate che ad un certo momento, per limitare i danni, la legge bancaria del '36 (oggi cancellata) ne sanciva la divisione in banche di deposito e banche d'investimento. A parole per tutelare i depositanti, nei fatti a protezione di un gruppo finanziario dall'altro, evitando che gli accantonamenti depositati dall'uno finissero per finanziare o danneggiare l'altro, concorrente.

Invece gli anti euro, l'M5S referendario compreso, vedono solo banche dappertutto. Possibile che quando la crisi non c'era, non abbiano mai visto (oltre a più meno grandi industriali) bottegai ed artigiani che piuttosto che allargare, concentrare la propria attività rafforzandola, investivano in comodi Buoni del Tesoro, per ingrassare comodamente incamerando gli interessi del *sostenuto* debito pubblico italiano?

Non sarebbe più logico, invece di tanto fumo in Parlatoio, far pagare a questi parassiti i danni che l'eccessivo debito (non gli bastava mai) procura oggi ai più deboli, suicidatisi, ed a lavoratori e disoccupati? Non sarebbe più logico presentassero una "mozione" in tal senso senza vantarsi tanto di quelle di pura propaganda ed ancor più di quelle approvate, approvate concordemente, insieme, a quella "maggioranza" che tanto disprezzano?

Come per la pubblicità nel Parlatoio e sui media raccontano favole ripetendole continuamente. Nella scuola hanno sminuito il ruolo del "nozionismo", ma nella vita sanno benissimo che a furia di ripetere una cosa, come la calunnia, prima o poi finisce con l'essere ritenuta vera!

La favola dei "filorusi" ucraini:

No. Non sono "filorusi", sono russofoni .. sono russi come mostra la cartina ricavata dal più riflessivo "Limes":

1) Ucrainofoni 2) Zona mista 3) Russofoni.

La zona ucrainofona è l'ex polacca, ex austrungarica, agricola e più popolosa. Le altre più industriali e urbane, di cui una è mista e l'ultima invece russa e/o russofona.

Gioco facile disputarne parti, per restaurarvi il dominio imperiale alla Russia, o per costringere l'Europa (UE) all'adesione (antirussa) dell'Ucraina agli Stati Uniti con la solita "primavera" destabilizzante. Risultato? Una vera o presunta "guerra civile" ma pur sempre una "guerra" sia pur non guerreggiata.

A smontare la favoletta ci ha pensato prima, la Russia, mobilitando la propria marina di stanza a Sebastopoli, poi il governo autonomo della Crimea deliberando all'unanimità un "referendum" sulla permanenza in Ucraina od il trasloco nella Federazione Russa.

Del resto il "nuovo" parlamento ucraino non aveva certo gettato acqua sul fuoco decretando la fine del bilinguismo. del russo come lingua ufficiale, aprendo le ostilità contro la "propria" popolazione russa o russofona. La disgrazia vera dell'Ucraina è quella di essere via di rifornimento energetico per l'Europa il cui 30% arriva dalla Russia. Una dipendenza troppo stretta che condizionando l'europa (la Germania), condiziona anche gli Stati Uniti che dell'Europa ha bisogno per coprirsi ... le spalle nelle loro scorribande mondiali (v. FdC n.ro 7).

La Cina però, che ha una situazione simile a quella Crimea con Taiwan, si è dichiarata "fiduciosa" che Mosca saprà gestire al meglio la situazione, calmando i bollenti spiriti di Obama limitatosi all'annuncio di forti misure di ritorsione contro la Russia prima del consiglio dei ministri straordinario dell'Unione Europea condizionandolo.

In breve: la volontà del "popolo" in Crimea non vale quella del "popolo" della continentale Ucraina. Il fuggiasco, ma eletto, Yanukovich non vale un governo imposto da piazza indipendenza, insomma un panorama ribaltato. Con Obama che sostiene i non eletti ed attacca i referendari. Con Putin, nientemeno, che considera l'eletto Yanukovich ancora presidente dell'Ucraina, e protegge con la forza l'indipendentismo referendario in Crimea!!!

Se mai si passasse dalla guerra delle parole e delle "misure" più o meno efficaci, a quella guerreggiata veramente, paralizzata da Cina e Russia l'Onu, non resterebbe in campo che la NATO quindi anche l'Italia. Italia che per fiancheggiare l'interventismo troverebbe i soldi che non trova mai per disoccupati e pensionati al minimo?

Potete starne certi! I soldi per le divise e gli elmetti a tanti giovani disoccupati, cui potranno finalmente assicurare un "futuro", li troveranno, anche dovessero sfiorare il 3% di deficit vietato dall'Europa.



3 - LE TRE UCRAINE

E che dire della favola dei pirati somali?

Secondo il Gruppo di lavoro in alto mare, nel 2006 più di 800 pescherecci operavano in acque somale, [...] Questi prelevano ogni anno nelle acque somale frutti di mare e pesci per un valore globale di 450 milioni di dollari: in tal modo esse privano la popolazione somala, uno dei paesi più poveri del mondo, di una fonte inestimabile di proteine e portano alla rovina i pescatori, privati dei propri mezzi di sussistenza. Dall'inizio degli anni 90, si registravano le proteste a proposito dello scarico in mare di rifiuti tossici e della pesca illegale, ma c'è stato bisogno che lo tsunami devastasse il paese nel 2004 perche' venissero fuori le prove. Il Programma delle Nazioni unite per l'ambiente ha segnalato che lo tsunami ha trasportato container ossidati, pieni di rifiuti tossici, fino alle terre del Puntland, nel nord della Somalia.

Nick Nuttall, portavoce del Programma delle Nazioni unite per l'ambiente, ha dichiarato ad Al Jazeera che [...] "La Somalia serve da discarica per le sostanze pericolose dall'inizio degli anni 90 e ciò è continuato durante tutto il periodo di guerra civile", [...] da quando i container si sono arenati sulla spiaggia, centinaia di abitanti della costa si sono ammalati, soffrendo di emorragie addominali e boccali, d'infezioni della pelle e di altre malattie. "Quel che è più allarmante sono le scorie nucleari. I residui radioattivi di uranio minacciano i Somali di morte e distruggono completamente l'oceano".

(Fonte: Comedonchisciotte.it)

Per non parlare della favola dell'ambientalismo!!

Quando l'ambientalismo è diventato una moda, contagiando anche il parlatoio, in realtà si stava inquinando a più non posso anche in Italia: e questi sono solo i casi più noti!!

La "valle dei tumori". Irpinia come la Terra dei Fuochi

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2012 > 10 > 23 > Ilva e tumori, Taranto in...

Ilva e tumori, Taranto in rivolta

SAVONA | 18 febbraio 2014

Tirreno Power dati choc sulle emissioni della centrale

Corriere della Sera

Siti inquinati, da Brescia a Mantova è allarme per le uova alla diossina

"La Caffaro peggio dell'Ilva": allarme diossina a Brescia

L'ambientalista Ruzzenenti: "Perso troppo tempo"

Secondo dati Arpa i veleni sarebbero superiori a quelli di Taranto. "Là l'industrializzazione è un'imposizione, da noi c'è un effetto rimozione"

MA LA FAVOLA PIU' RIDICOLA, CE LA RACCONTANO DAL PARLATOIO NAZIONALE I NOMINATI DA QUESTO O QUEL MILIONARIO, UNIPOLCOOP INCLUSA, QUELLA IN CUI SI SONO AUTOPROMOSI AVVOCATI DIFENSORI DEI SOLDI NOSTRI!!!



Come mai contro sprechi e corruzione sono diventati tutti difensori dei «soldi nostri»??

non sarà che la favola dei «soldi nostri» serva solo a farli passare da una tasca all'altra ?!

Magari col nostro appoggio, col nostro voto al loro parlatoio, per non arrivare comunque a fine mese, o peggio restando disoccupati, *ma essere felici e contenti !?!?!*

MA SE I SOLDI CHE USANO "ONESTAMENTE" O CHE RUBANO DA CRIMINALI, FOSSERO VERAMENTE "NOSTRI", COME MAI LI HANNO SEMPRE LORO?

Perché la semplice verità è che i soldi che si magnano ed usano *ERANO nostri finché non se li sono presi loro!!!* E siccome non esiste ricchezza, denaro, senza lavoro la vera domanda è: *come mai il denaro lo hanno sempre quelli che non producono, quelli che vivono di lavoro altrui?*

Come verità è che ormai è un vero e proprio coro di milionari, da Berlusconi a Grillo sino a *tutta* la Confindustria, a preoccuparsi di quelli che definiscono «nostri soldi» solo per strapparseli l'un altro *col nostro consenso* in un modo (dal governo), o nell'altro (dall'opposizione).

Ma nostri sono solo i soldi nella busta paga bloccata senza tante discussioni, senza tanti "ostruzionismi" !!!

CONTRO LA DISOCCUPAZIONE NON CHIACCHIERE E SCENEGGIALE NEL PARLATOIO NAZIONALE MA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO, PER

LAVORARE MENO, LAVORARE TUTTI !!!

(*tutti*, anche "loro": a lavorare! Altro che "basse" *indennità parlamentari!!!*)

LAVORARE MENO, LAVORARE TUTTI?

annuiscono in risposta le cosiddette opposizioni, si certo, ci mancherebbe, troppo giusto ma, però, se invece noi, magari forse, sì ma ... non è che poi dobbiamo lavorare pure noi!!

Il Blog di Beppe Grillo

HOME

IL PRIMO MAGAZINE SOLO ON LINE

10 Marzo 2014



Ecco come Grillo annuisce sul suo blog:

«La verità è che un modello economico e di sviluppo è al declino e il lavoro va completamente ripensato. L'economista Serge Latouche spiega ...»:

Lavorare meno per guadagnare di più, di Serge Latouche

[...] Oggi ci sono milioni e milioni di disoccupati. Viviamo in un mondo (che qualcuno chiamava "l'Assurdistan") dove milioni di lavoratori lavorano sempre di più, troppo, impazziscono, si stressano, si suicidano, e altri milioni di persone invece non lavorano affatto. **Lavorare meno è una delle misure per risolvere la disoccupazione**, ma non è l'unica. Altre sono la rilocalizzazione e la riconversione ecologica, ma allora immediatamente l'economista dirà "ma come produrre"? Oggi la parola sacra nella Unione Europea, è "produttività" perché la nostra produttività è troppo bassa di fronte alla concorrenza cinese. "Dobbiamo congelare la concorrenza cinese" direbbe il bambino di 5 anni, purtroppo non abbiamo al governo un bambino di 5 anni. [...] **Dobbiamo essere protezionisti in modo intelligente**: un protezionismo sociale per permettere a tutti di lavorare, un protezionismo ecologico, per salvare il pianeta, un protezionismo anche fiscale. Mettere la concorrenza, il libero scambio, è una forma di protezionismo, ma è il protezionismo più feroce dei predatori. Dobbiamo proteggere i deboli, il popolo! Non i predatori, non gli speculatori, non i finanziari, non le banche, ma il popolo! E **poveri imprenditori!** Soprattutto in Italia, dove ogni settimana alcuni si uccidono perché sono strangolati e se fanno un lavoro eticamente corretto sono ancora più strangolati! La crisi può essere il momento di opportunità per portare avanti un progetto alternativo. [...] La cosa importante è avere un orizzonte di senso e l'orizzonte di senso deve essere uscire dall'economia e **introdurre lo spirito del dono**. *Serge Latouche*

TRADUZIONE: Certo «Lavorare meno è una delle misure per risolvere la disoccupazione» (come ha dimostrato la lotta per le otto ore) ma chi se ne frega? Anzi, per noi la crisi «può essere il momento di opportunità per portare avanti un progetto alternativo». Mica possiamo perdere il consenso dei disoccupati!! Invece con un «protezionismo intelligente» (mica siamo scemi), possiamo costringere i consumatori ad acquistare merci "nostrane" al posto di quelle cinesi. Certo, i disoccupati dovranno comprarsi, ad es., un giaccone a 250 euro anziché a 60, ma i «poveri imprenditori» così licenzieranno meno e se con questi prezzi un salario/stipendio sarà insufficiente, se non tutti i disoccupati saranno riassunti pazienza, avremo comunque il grande vantaggio di vivere in una società che protegge e difende «Non i predatori, non gli speculatori, non i finanziari, non le banche, ma il popolo!» (tranne quello cinese naturalmente).

Abbiamo tradotto in realtà la fantasia dei Grillo/Latouche per capire perché mai vogliono mai farci «uscire dall'economia»: in effetti ne faremmo poca. **Per capire perché mai desiderino tanto «introdurre lo spirito del dono»:** non disputeremo più sul salario che ci decurtano perché non ce lo decurteranno più, gliene faremo dono noi! **E dov'è sarebbe mai finito il «guadagnare di più»?** Solo ai «poveri imprenditori»?

Anche la CGIL "annuisce" ma pensa alla "solidarietà"

In breve: la disoccupazione abbassa le retribuzioni? Niente paura, ci pensa la CGIL: naturalmente caso per caso, distinguendo aziende in crisi o non in crisi. Nelle prime rivendicando il calo delle retribuzioni così non licenzieranno! Nelle seconde, così separate dalle prime, grazie alla "strategia" «orientata alla riduzione dell'orario di lavoro ed al pieno utilizzo degli impianti», eviteranno che la classe rivendichi unitariamente la riduzione dell'orario di lavoro ... magari ottenendola.

Oltretutto parlare di "Lavorare meno, lavorare tutti", consente alla CGIL di sottintendere la reale "riduzione dell'orario di lavoro", consentendo a sua volta agli "utili idioti" del sedicente, eterno, "dissenso interno" di meglio trattenere tessere in CGIL.

Lavorare meno, lavorare tutti

by News - 23 dicembre 2008 - Indice Società

La Cgil si dichiara disponibile all'utilizzo dei contratti di solidarietà e apre alla possibilità di un confronto sulla "settimana corta" purché non siano furbizie. "Ben venga l'avvio di un confronto con governo e imprese su tutte le forme di tutela, ed è bene che si sia passati da un'impostazione priva di senso, che prevedeva la detassazione degli straordinari, a questa nuova ottica" ha detto il segretario generale Guglielmo Epifani.

Nel riquadro sottostante uno stralcio dal documento congressuale della CGIL

- 3) In questa fase caratterizzata dall'emergenza occupazionale, il **governo degli orari di lavoro** - sia nei casi che richiedono la difesa dell'occupazione che in quelli dove sussistono condizioni di espansione - rappresenta per la contrattazione una leva molto importante. Nei casi di crisi, dove sono in discussione i livelli occupazionali, si tratta di rivendicare un'equa distribuzione del lavoro attraverso l'utilizzo prioritario dei contratti di solidarietà in funzione solidaristica. Negli altri casi, di rilanciare e rafforzare una strategia sindacale consolidata, orientata alla riduzione dell'orario di lavoro e al pieno utilizzo degli impianti, in funzione della crescita o della salvaguardia dei livelli occupazionali. Tra gli strumenti da utilizzare a questo fine rientra il contratto di solidarietà espansivo per il quale è necessario introdurre un più forte e organico sostegno legislativo come incentivo al suo pieno utilizzo.



"lotta dura senza paura", la Bindi all'avanguardia

Poi dicono che le lotte non cominciano dall'alto:

Lotta furibonda in Parlatoio, dopo anni di sfruttamento e retribuzioni miserabili (contrariamente alle "donne delle pulizie" che se la grattano nelle cooperative del ministro del lavoro), le onorevoli sono scese in campo (tra)vestendosi di verginale bianco

in difesa della pari opportunità di seggio!!

La lotta, battuta in una sola votazione non finisce qua ...

Renzi taglia tasse Irpef/Irap e annuncia il saldo debiti a aziende creditrici dello Stato

Martedì 25 Febbraio 2014 13:26 (AgenParl.it)

GOVERNO: SIBILIA (M5S), DOVE TROVA I SOLDI? ALLA RUOTA DELLA FORTUNA?

Debiti alle aziende: un'altra "trovata" finanziaria di Renzi?

Capitali in arrivo dai BRICS in rallentamento a parte, ma contando sui quali ha scalzato Letta, vuoi vedere che Renzi, *sostanzialmente*, troverà i soldi indebitandosi con banche (ripatrimonializzate) che così, forti di un solvibile credito statale, pagheranno il debito alle aziende, cosa che oltretutto è anche l'unico solo modo per sapere a quant'ammonti? Non è forse proprio per questo che ha già ridotto più l'IRPEF che l'IRAP?

Passa parola:

UFFICIO VERTENZE

E' attivo presso le strutture del Sin.Base - Sindacato di base - il nuovo ufficio vertenze per poter fornire assistenza legale e sindacale nella predisposizione di vertenze di lavoro collettive e/o individuali, ai costi più bassi possibile.

CONTROLLO DELLE BUSTE PAGA

ASSISTENZA LEGALE TRAMITE AVVOCATI DEL LAVORO

PREDISPOSIZIONE DI PERIZIE MEDICO - LEGALI

DIFESA SINDACALE PER PREDISPOSIZIONE VERTENZE

Per farci rispettare sul posto di lavoro, per rivendicare salari e condizioni di lavoro dignitose, per difenderci da sfruttamento e oppressione, organizziamoci!

DAL LUNEDI' AL VENERDI', DALLE 9.30 ALLE 18.30, PRESSO SIN.BASE - SINDACATO DI BASE -

Via alla Porta degli Archi 3/1, 16121 Genova (traversa di Via Fieschi, davanti ex negozio Ricordi)

010 862 20 50 - 338 16 04 408

www.sinbase.org - info@sinbase.org

Ricordiamo, inoltre che, presso la nostra sede è attivo il CAF, per compilazione 730 a prezzi ridotti e ISEE.